

"Nessun uomo è tanto ricco da potersi ricomprare il passato" OSCAR WILDE

ANNO LV - N. 6 - LUGLIO-AGOSTO 2003

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
e-mail: link@marie.aerre.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 15,49 - Sostenitore € 15,49
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20 - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Prezzo € 0,77
Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"Tutti i popoli sono per la pace, nessun governo lo è" PAUL LEAUTAUD

FENOMENI DI RAZZISMO E XENOFOBIA IN EUROPA

L'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia, con sede centrale a Vienna, dispone di una rete (Razen) formata da 15 punti focali nazionali (Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia, Inghilterra). In tutti questi Paesi il partner principale dell'Osservatorio è un istituto di ricerca o un organismo specializzato o un'organizzazione non governativa (in Italia è la "Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti" COSPE).

La rete è uno degli strumenti di cui l'Osservatorio dispone per fornire all'Unione Europea e agli Stati membri dati obiettivi, affidabili e comparabili sui fenomeni di razzismo, xenofobia e antisemitismo, e sulla lotta contro questi fenomeni.

In questi giorni ci è pervenuta la relazione dell'attività svolta nel 2002 dall'attività di lavoro, che comprende dati raccolti in quattro aree (la discriminazione nell'occupazione e nell'istruzione, la violenza di matrice razzista, i cambiamenti nella legislazione), nonché i rilevamenti effettuati in ciascun Paese membro. Tali risultati possono essere utilizzati da politici, pubblici amministratori, ricercatori, ecc.

Un altro fatto interessante del 11 settembre 2001 l'Osservatorio ha istituito un sistema di monitoraggio della situazione di cui versa la popolazione musulmana nell'interesse degli Stati membri dell'Unione Europea. I risultati palesemente, dopo l'11 settembre, le comunità islamiche sono diventate il bersaglio di una accresciuta ostilità. Si sono scatenati pregiudizi già esistenti e hanno avuto luogo aggressioni e molestie in molti Stati. Tuttavia, il rinnovato interesse per la cultura islamica e concrete iniziative interreligiose hanno consentito di ridurre le tensioni e promuovere la comprensione tra gruppi etnici diversi.

L'Osservatorio ha registrato, parallelamente all'ondata di violenza nei Balcani e Oriente, un aumento delle manifestazioni di antisemitismo in numerosi Stati dell'Unione Europea, sciofite in tutti i diversi campi di aggressione materiale e di altre più sottili forme di discriminazione e atteggiamenti.

La "Commissione per la libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni del Parlamento Europeo" ha chiesto informazioni all'Osservatorio per utilizzare i dati della "Relazione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'UE".

L'Osservatorio ha indetto tavole rotonde nazionali sul tema di violenza nei Balcani e Oriente, un aumento delle manifestazioni di antisemitismo in numerosi Stati dell'Unione Europea, sciofite in tutti i diversi campi di aggressione materiale e di altre più sottili forme di discriminazione e atteggiamenti.

L'Osservatorio ha indetto tavole rotonde nazionali sul tema di violenza nei Balcani e Oriente, un aumento delle manifestazioni di antisemitismo in numerosi Stati dell'Unione Europea, sciofite in tutti i diversi campi di aggressione materiale e di altre più sottili forme di discriminazione e atteggiamenti.

L'Osservatorio ha indetto tavole rotonde nazionali sul tema di violenza nei Balcani e Oriente, un aumento delle manifestazioni di antisemitismo in numerosi Stati dell'Unione Europea, sciofite in tutti i diversi campi di aggressione materiale e di altre più sottili forme di discriminazione e atteggiamenti.

L'Osservatorio ha creato un archivio elettronico raggruppando in esso tutti i dati raccolti dalla rete nei punti focali nazionali, così da fornire al pubblico uno strumento di ricerca per informazioni su razzismo, xenofobia e antisemitismo in tutti gli Stati membri dell'UE. Su Internet sono disponibili 7000 documenti, 22.000 voci e tutte le pubblicazioni dell'Osservatorio. Esiste inoltre una biblioteca arricchita da statistiche ufficiali nazionali ed europee, da libri di studi recenti nei settori di razzismo, xenofobia e dell'antisemitismo.

Importante la relazione, apparsa lo scorso anno, su "Razzismo e diversità culturale nei mass media 1995-2000" che esamina l'approccio alle questioni etniche da parte dei mass media non specializzati nei vari Stati. La relazione del razzismo, la rappresentazione della diversità culturale ed etnica, le iniziative nei

vari Stati per la lotta antirazzista. Studi dell'Osservatorio sono stati dedicati a episodi di razzismo e discriminazione in Olanda, Inghilterra, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia, Inghilterra. In tutti questi Paesi il partner principale dell'Osservatorio è un istituto di ricerca o un organismo specializzato o un'organizzazione non governativa (in Italia è la "Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti" COSPE).

IL SOGNO IMPERIALE DI BUSH

I COMPONENTI UMANI E LE LORO MOTIVAZIONI

Asor Rosa non è un pacifista: lo dice lui stesso con chiarezza in suo libro *La guerra sulle forme attuali della convivenza umana*, ed. Einaudi, Torino, 2002, Euro 13,00. "Non essendo mai stato pacifista per principio, la guerra di per sé non mi indigna. Lo sono soltanto quando comprende anche la guerra, ma vuol giungere al fondo del problema, alla spiegazione cioè dei comportamenti umani e delle loro motivazioni. Un tempo si poteva parlare delle fedi come motore delle azioni umane. Il disincanto illuministico - il nichilismo - l'ha tolto di mezzo. Non esiste più un'etica della intenzione (o della fede, faccio cioè che il mio dio mi comanda, così quel che è) ma solo un'etica delle conseguenze e del fine pratico: cioè un'etica della responsabilità. L'Umanità ha così potuto costruirsi lo scopo, il fine della propria azione (che poi si ideava) dal risultato in termini di progresso incessante, di produzione di beni sempre maggiori e tecnicamente perfetti. Questa azione per essere efficace e produrre i suoi effetti, deve venir vista come un unico comando: *unicum imperium, unus rex*. Solo così si realizzava un regno di pace e di giustizia. Da questa premessa scaturisce il sogno imperiale - il Grande Disegno - che è un progetto unificato sotto il suo comando, in nome del Bene e della guerra infinita contro il Male."



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

qualsiasi iniziativa giudiziaria di natura sovranazionale". "Nessun ci potrà giudicare per il nostro comportamento" - sostengono i progettisti di questo piano. E rifiutano così ogni tribunale internazionale.

Un progetto di questo tipo può generare nei confronti degli altri - degli esterni - un atteggiamento illiberale con infiniti limiti. Per esempio il servizio di intelligence dovrà occuparsi di stabilire chi è parte degli Stati amici e chi invece dell'Impero del Male. Ma questo sostanziale sospetto nei confronti degli altri si trasformerebbe a maggior ragione in sospetto all'interno dello Stato stesso. Anche nel suo seno l'Impero dovrà stabilire chi gli è amico e chi invece nemico. Le restrizioni diverranno sempre più forti: senza esagerare si potrebbe immaginare "una espansione enorme del controllo sovranazionale sulla società - una sorta di schedatura universale saldata attentamente alla pratica della universale menzogna - per arrivare a esiti non lontani da quelli di una società Stato governata al di fuori di ogni controllo e autocontrollo democratico".

IL RITORNO ALLA FEDE: QUALÈ? Per ottenere qualche risultato, appare indispensabile il ritorno alle fedi, o almeno alla fede in dio e nella trascendenza, ma una fede strumentale, provvisoria che nulla ha a che fare con quella dei credenti, degli investitori da cui, capaci di crociate di sterminio nel suo nome, è la fede nella libertà e nella resistenza all'oppressione. Appena ottenuta la cessione delle ostilità con i due imperi e la conseguente libertà per tutti, si tor-

apparire ai due mondi del Male e del Bene, ma al terzo mondo, dove bene e male si intrecciano. Non è possibile però l'indifferenza in questo scorcio immane: nessuno può sfilarsi "invocando un'Intellettuale comprensione, perché la loro morte è la morte di ciascuno dei due è la nostra morte". Se è vero che "l'ultima perversione del mondo globalizzato potrebbe consistere nel governo universale della menzogna: la Guerra e il Terrore finiti da una parte; l'illimitata menzogna, dall'altra"; è anche vero che l'unica cosa che resta ai figli del disincanto è la reazione alla menzogna, alla guerra e al terrore.

Questa la conclusione di Asor Rosa. Al quale vorrei chiedere: quanti lo seguiranno in questo "terzo polo" del disincanto? È proprio sicuro che per vincere, questi ultimi difensori della dignità e della vita umana - figli della pace perpetua auspici da Kant - non finiranno per proporsi anche loro lo sterminio alla stregua dei due imperi del Bene e del Male? Per arrestare il Male, come per vincere, occorre la forza, la violenza. Occorre la seduzione del vincitore: perché gli uomini sono abituati a salire sul carro del vincitore o di chi sta per vincere. Questo almeno è ciò che pensa la gente comune.

Ma forse Asor Rosa vuol dire un'altra cosa: che conta è dar voce a chi non l'ha o non ha il coraggio di urlare. Occorre dar spazio a chi ha bisogno di esercitare il diritto di comunicare. In definitiva, la forza del dialogo, il confronto diretto e civile. E' così o no? E se no, a che proterremo far ricorso? Paolo T. Angeleri

IL PROGRAMMA DI BUSH
Tutte queste ricostruzioni non sono il prodotto dello spirito profetico di qualcuno o della capacità immaginativa di qualche poeta. No: è stato Bush stesso a divulgare in alcune encicliche - così lo chiama Asor Rosa, questi fossero lettere di un novello papa prodotto dal fondamentalismo protestante - la sua dottrina: costruzione di una Stato destinato al dominio su tutto il mondo; creazione di una serie di alleanze con gli Stati buoni (cioè alleati dell'impero americano); lotta contro i non amici definiti in base al principio escludente del "chi non è con me è contro di me"; la giustificazione della guerra preventiva ("Non possiamo permettere ai nostri nemici di attaccare per primi"); il concetto di guerra senza limiti temporali; la libertà di azione contro qualsiasi condizionamento nazionale o sovranazionale; il rifiuto di

Questa analisi del futuro possibile - date le premesse in atto nel presente - non può non determinare in noi semplici cittadini un senso di profondo sgomento. Ci sentiamo allora deriso, costretti ad abbandonare il punto fermo dell'approdo, trascinate in un'orbita per nulla sul filo della cariche, la società verso la quale marciamo ha l'aspetto di un pochi comandano (la razza eletta, lo Herenwolk, il popolo eletto), molti obbediscono, i sudditi in due gruppi: gli appartenenti all'Impero (cittadini di serie A); i militanti dei Paesi alleati all'Impero (cittadini di serie B); e finalmente sull'altro versante i cittadini dell'Impero del Male di serie C, da sterminare senza pietà).

Questa analisi del futuro possibile - date le premesse in atto nel presente - non può non determinare in noi semplici cittadini un senso di profondo sgomento. Ci sentiamo allora deriso, costretti ad abbandonare il punto fermo dell'approdo, trascinate in un'orbita per nulla sul filo della cariche, la società verso la quale marciamo ha l'aspetto di un pochi comandano (la razza eletta, lo Herenwolk, il popolo eletto), molti obbediscono, i sudditi in due gruppi: gli appartenenti all'Impero (cittadini di serie A); i militanti dei Paesi alleati all'Impero (cittadini di serie B); e finalmente sull'altro versante i cittadini dell'Impero del Male di serie C, da sterminare senza pietà).

Questa analisi del futuro possibile - date le premesse in atto nel presente - non può non determinare in noi semplici cittadini un senso di profondo sgomento. Ci sentiamo allora deriso, costretti ad abbandonare il punto fermo dell'approdo, trascinate in un'orbita per nulla sul filo della cariche, la società verso la quale marciamo ha l'aspetto di un pochi comandano (la razza eletta, lo Herenwolk, il popolo eletto), molti obbediscono, i sudditi in due gruppi: gli appartenenti all'Impero (cittadini di serie A); i militanti dei Paesi alleati all'Impero (cittadini di serie B); e finalmente sull'altro versante i cittadini dell'Impero del Male di serie C, da sterminare senza pietà).

La Terza Via
Da questo desolato e devastante panorama, Asor Rosa crede di riuscire ad uscire, proponendo una terza via. C'è un terzo gruppo di persone che si sottrae alla bipolarità - alla dicotomia - per costruire un terzo polo di sapere: quello del polo laico, di coloro che hanno accettato il disincanto scarto del nichilismo e del suo nichilismo. Questo gruppo insiste sul diritto di resistenza e sulla guerra di liberazione come mezzi di rottura nei confronti della visione apocalittica del mondo. Chi ha provato l'oppressione, chi sa cosa sia la mancanza di respiro che la dittatura provoca ha il diritto di far ricorso ad una guerra di liberazione anche a costo della propria vita. L'uomo del disincanto, il laico che non crede più alle salvezze individuali, ma a quelle collettive (o tutti o nessuno) - non

Questa analisi del futuro possibile - date le premesse in atto nel presente - non può non determinare in noi semplici cittadini un senso di profondo sgomento. Ci sentiamo allora deriso, costretti ad abbandonare il punto fermo dell'approdo, trascinate in un'orbita per nulla sul filo della cariche, la società verso la quale marciamo ha l'aspetto di un pochi comandano (la razza eletta, lo Herenwolk, il popolo eletto), molti obbediscono, i sudditi in due gruppi: gli appartenenti all'Impero (cittadini di serie A); i militanti dei Paesi alleati all'Impero (cittadini di serie B); e finalmente sull'altro versante i cittadini dell'Impero del Male di serie C, da sterminare senza pietà).

Questa analisi del futuro possibile - date le premesse in atto nel presente - non può non determinare in noi semplici cittadini un senso di profondo sgomento. Ci sentiamo allora deriso, costretti ad abbandonare il punto fermo dell'approdo, trascinate in un'orbita per nulla sul filo della cariche, la società verso la quale marciamo ha l'aspetto di un pochi comandano (la razza eletta, lo Herenwolk, il popolo eletto), molti obbediscono, i sudditi in due gruppi: gli appartenenti all'Impero (cittadini di serie A); i militanti dei Paesi alleati all'Impero (cittadini di serie B); e finalmente sull'altro versante i cittadini dell'Impero del Male di serie C, da sterminare senza pietà).

Questa analisi del futuro possibile - date le premesse in atto nel presente - non può non determinare in noi semplici cittadini un senso di profondo sgomento. Ci sentiamo allora deriso, costretti ad abbandonare il punto fermo dell'approdo, trascinate in un'orbita per nulla sul filo della cariche, la società verso la quale marciamo ha l'aspetto di un pochi comandano (la razza eletta, lo Herenwolk, il popolo eletto), molti obbediscono, i sudditi in due gruppi: gli appartenenti all'Impero (cittadini di serie A); i militanti dei Paesi alleati all'Impero (cittadini di serie B); e finalmente sull'altro versante i cittadini dell'Impero del Male di serie C, da sterminare senza pietà).

SALVARE IL CONGO DALLA GUERRA CIVILE

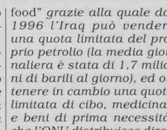
Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato un o.d.g. sulla terribile situazione in cui si trova la Repubblica Democratica del Congo, dove la guerra civile in corso sta provocando enormi danni al Paese.

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato un o.d.g. sulla terribile situazione in cui si trova la Repubblica Democratica del Congo, dove la guerra civile in corso sta provocando enormi danni al Paese.

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato un o.d.g. sulla terribile situazione in cui si trova la Repubblica Democratica del Congo, dove la guerra civile in corso sta provocando enormi danni al Paese.

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato un o.d.g. sulla terribile situazione in cui si trova la Repubblica Democratica del Congo, dove la guerra civile in corso sta provocando enormi danni al Paese.

GAFFE DI BERLUSCONI AL PARLAMENTO DI STRASBURGO



(dalla "BADISCHE ZEITUNG")

Proprio all'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea assegnato a Berlusconi, questi ha commesso una deplorevole gaffe nell'Europa del Parlamento di Strasburgo. Infatti alle provocazioni offensive del deputato socialdemocratico tedesco Schulz, accompagnate da striscioni dei deputati verdi con la scritta "Nessun padrone per l'Europa", Berlusconi ha reagito con un'insulto a Schulz ad un "Kaput" nazista.

Proprio all'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea assegnato a Berlusconi, questi ha commesso una deplorevole gaffe nell'Europa del Parlamento di Strasburgo. Infatti alle provocazioni offensive del deputato socialdemocratico tedesco Schulz, accompagnate da striscioni dei deputati verdi con la scritta "Nessun padrone per l'Europa", Berlusconi ha reagito con un'insulto a Schulz ad un "Kaput" nazista.

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE

Di fronte al problema della verità sono possibili tre atteggiamenti: un primo definibile come dogmatico, capace di considerare la verità un dato di fatto concesso all'uomo da accettare nella sua unicità e da offrire come soluzione a tutti quanti i problemi del vivere e del morire; un secondo, che si potrebbe definire euristico, legato all'idea di una verità in movimento, in termini, mai definitiva, frutto della ricerca continua da parte dell'uomo; un terzo, basato sullo scetticismo, pregiudizialmente rinunciatorio rispetto ad ogni verità e convinto dell'inesistenza di ogni sforzo umano in questa direzione.

Nel mio impegno personale alla verità - ad una verità sia pur provvisoria si deve giungere nel nostro cammino! - il criterio che ho cercato fino ad ora di privilegiare è quello della libertà. Libertà e verità cozzano spesso fra loro. La verità tende a sopprimere la libertà in nome di una presunta evidenza; la libertà si impegna a suo modo a far valere i suoi diritti.

Io ritengo che in caso di conflitto, abbia in ogni caso ragione la libertà. E la libertà, come direbbe il signor G. è partecipazione. Già: laddove la verità tende ad escludere chi non accetti la sua verità, la libertà vuole invece partecipare, far partecipare, includere.

Se la verità esclude, io scelgo la libertà che include. Mi spaventano i dogmatismi escludenti impliciti sia nel primo sia nel terzo degli atteggiamenti descritti più sopra.

L'unicità e la raggiungibilità della verità da parte di alcuni tende a escludere gli altri, coloro che quella verità non accettano. Lo scetticismo - in quanto rigorosa affermazione della non esistenza di una verità raggiunta - è altrettanto dogmatico ed escludente. Non resta che la seconda via, quella euristica della ricerca, con conclusioni sempre provvisorie, mai definitive e dogmatiche da imporsi agli altri.

Sono sempre restio a escludere chi non la pensa come me. Per questo, mi sento imbarazzato a condannare coloro che non condividono le mie idee; o ad affermare che un certo pensiero coincide perfettamente e definitivamente col mio. Ho scritto il periodo francese "La Calotte" a proposito del mio articolo apparso su LIBERO PENSIERO del giugno 2002: "In tutte le religioni esistono sentimenti di superiorità, di intolleranza, di dogmatismo e di esclusione", sostenevo.

"Et comme toutes les religions - commentava l'articolista de "La Calotte" - se valent dans leur certitude aveugles contre la raison et le bon sens, mais aussi dans leur volonté de domination sur les êtres humains, la seule philosophie de la sagesse, plus modeste, et qui fait moins de bruit que les religions, égales et autres sectes, au point de passer souvent inaperçue et de compter (pas par hasard) pour du bruit, c'est l'athéisme. Il ne reconnaît ni dieu ni maître, ni religion, ni guide et n'inquiète personne avec des leçons de morale hypocrite ou avec des conceptions archaïques des rapports sociaux".

Posso anche esser d'accordo sul senso generale di queste affermazioni. Ma mi rimane il dubbio che possano venir interpretate in senso dogmatico ed escludente, come quelle del primo e del terzo tipo. Preferisco non stabilire delle preclusioni e restare tutti - qualsiasi sia il loro pensiero - a intraprendere la seconda via, quella euristica del ricercatore, che ama la verità e non parte da pregiudizi ed affermazioni escludenti.

Se è vero che libertà è partecipazione, è anche vero che la libertà è il fondo di quella della legge aurea della convivenza: "Lascia agli altri la stessa libertà che vuoi per te".

"Non penso come te e combatterò sempre con tutte le mie forze perché a te e alle idee sia data la stessa libertà che pretendo per me".

"Ca va sans dire", queste due ultime massime appartengono all'illuminista Voltaire.

Si può sempre discutere, non escludere: questa è la base di una filosofia moderna e liberale. Per il resto sono d'accordo con il mio interlocutore: le religioni sono da combattere per la loro volontà di dominio sugli esseri umani e per il loro atteggiamento di superiorità magisteriale in nome di una verità, di cui pretendono di possedere il monopolio.

Attenzione però a non assumere anche noi atteggiamenti analoghi, ricalciti sull'intolleranza e sullo spirito del papismo che dichiarano di voler contrastare.

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare che il nostro discorso - nonostante tutte le dichiarazioni di buona volontà - tende ad escludere qualcuno: i papisti, gli intolleranti. L'autentico tollerante - si dice - dovrebbe dare spazio anche al suo avversario principe: cioè all'intollerante. Ma questo è un altro discorso un po' più lungo, che affronteremo una delle prossime volte.

Paolo T. Angeleri

Quando la colomba della pace volerà nel cielo dell'Iraq, dell'Afghanistan, della Cecenia, della Liberia, del Congo, d'Israele, dei Balcani?

UN RAPPORTO DELL'O. M. M.

PREOCCUPANTE AUMENTO DELLA TEMPERATURA NEL MONDO

LA DIFESA POPOLARE NON VIOLENTA DELLO STATO

SCELTA POLITICA

ERRATA CORRIGE

GLI OBIETTIVI

LA DIFESA CIVILE

ERRATA CORRIGE

GLI OBIETTIVI

LA DIFESA CIVILE

SCELTA POLITICA

ERRATA CORRIGE

GLI OBIETTIVI

LA DIFESA CIVILE

SCELTA POLITICA

ERRATA CORRIGE

GLI OBIETTIVI

LA DIFESA CIVILE

SCELTA POLITICA

ERRATA CORRIGE

GLI OBIETTIVI

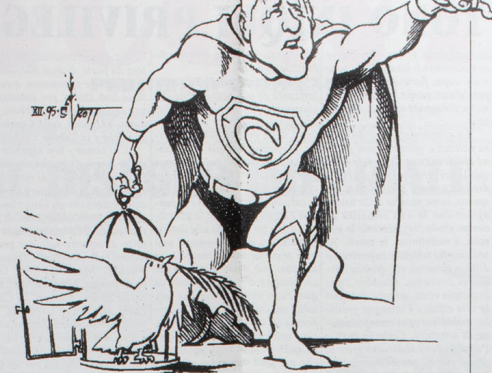
LA DIFESA CIVILE

SCELTA POLITICA

ERRATA CORRIGE

GLI OBIETTIVI

LA DIFESA CIVILE



(dal quotidiano tedesco "DIE WELT")

Quando la colomba della pace volerà nel cielo dell'Iraq, dell'Afghanistan, della Cecenia, della Liberia, del Congo, d'Israele, dei Balcani?

UN RAPPORTO DELL'O. M. M.

PREOCCUPANTE AUMENTO DELLA TEMPERATURA NEL MONDO

Il caldo, con temperature torride, sta imperversando da giugno in Italia ed in Europa. Un rapporto dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (istituzione ONU, fondata nel 1951 a Ginevra per favorire lo scambio di informazioni fra i Paesi membri in merito al clima) ha comunicato che il rialzo della temperatura media scorse sopra il globo dal 1976 è stato tre volte più rapido di quello corrispondente agli ultimi 100 anni nel loro insieme.

"Nel mondo intero - rende noto l'O.M.M. - i fenomeni climatici raggiungono livelli da record... Le ultime stime scientifiche inducono a ritenere che il rialzo generale delle temperature dovuto al cambiamento climatico potrebbe provocare un aumento della frequenza e della intensità di tali fenomeni".

Infatti si sono verificati in India 562 uragani e in India giugno torrenziali che hanno causato 1400 vittime da un'ondata di caldo oscillante tra i 45 e i 49 gradi; Nella Siria il passaggio di un ciclone tropicale ha provocato inondazioni e frane che hanno provocato la morte di 300 persone.

La situazione è allarmante: la temperatura media terrestre emersa (terre emerse e oceani) registrata nello scorso maggio ha raggiunto il 2° posto nella graduatoria delle temperature più alte dal 1880 (anno da cui inizia la misurazione delle temperature).

Paesi dell'area meridionale dell'Europa (Italia compresa) hanno visto crescere la siccità, scendere il livello dei fiumi, ridursi l'afflusso dell'acqua potabile.

Se il rialzo delle temperature proseguisse in futuro c'è il rischio che la metà dei ghiacciai alpini potrebbe sparire entro la fine del XXI secolo.

Nell'America del Nord l'accescersi del riscaldamento è più grave alla produzione agricola di USA e Canada, determinerà il rialzo del livello del mare a causa dello scioglimento dei ghiacciai dell'Artide e farà crescere l'erosione del suolo.

Nell'America Latina alcune aree costiere venivano sommerse, mentre le coltivazioni andranno in crisi per la siccità. C'è il rischio di una diffusione della malaria e del colera.

In Africa aumenterà il già preoccupante fenomeno della desertificazione e diminuirà ulteriormente l'acqua disponibile per l'alimentazione e la coltivazione dei cereali.

Nelle zone agricole e tropicali produrranno siccità, inondazioni, degradazione dei terreni e conseguenti crisi nella produzione alimentare.

Negli ultimi anni del XX secolo le temperature sono ovunque aumentate, senza equivalenti da mille anni! Il 1998 è stato l'anno più caldo; presumibilmente il 2003 sarà ancora più caldo.

Quello che preoccupa è la costante tendenza al rialzo della temperatura media del suolo, che provocherà ogni sorta di calamità, dalle malattie d'acqua potabile alla siccità dei terreni, dall'esplosione ed epidemie al rischio della salute di vecchi e bambini.

Gli studiosi si preoccupano di guerre, conflitti, terrorismi, ma non sembrano affatto turbati dalle conseguenze della

crisi climatica, che si dovrebbe prima prevenire adottando una serie di provvedimenti mirati alla razionalizzazione nel consumo dell'acqua e nella tecnologia degli impianti. Ad eventi estremi estremo rimedi: Arturo Belletti

La difesa del Paese di tutta la popolazione, nella spirito dell'art. 52 della Costituzione, secondo il quale la difesa è "sacro dovere" di ogni cittadino, senza alcuna distinzione, attraverso la non collaborazione politica, economica e sociale con l'aggressore;

sulla capacità di dialogo e di trasformazione del conflitto con il nemico, visto quest'ultimo come un'aggressione, non per distruggerlo;

sullo sviluppo di una capacità comunicativa efficace tra i membri della società aggredita in modo da creare le condizioni per quella "coesione sociale", necessaria per la resistenza di fronte all'aggressore.

Pertanto si possono fare le seguenti riflessioni sull'uso della Difesa Civile:

- la capacità difensiva di un popolo non coincide con la sua capacità militare;
- la difesa delle istituzioni politiche e civili è più importante della difesa del territorio;
- nessun Governo, sia pure eletto democraticamente, può durare a lungo senza il sostegno e tantomeno con la resistenza attiva della parte della popolazione.

GLI OBIETTIVI

Lo scopo della Difesa Civile è di assicurare la difesa e l'indipendenza del Paese in caso di aggressione militare esterna, da parte di un altro Stato, sia la difesa delle istituzioni democratiche e delle libertà civili in caso di colpo di Stato o di una involuzione politica autoritaria interna.

Questi obiettivi sono raggiunti attraverso la dissuasione dell'aggressore. La Difesa Civile, infatti, se ben organizzata, ha una notevole efficacia dissuasiva, come ha dimostrato la ricerca storica che ha analizzato numerosi atti.

Il successo, totale o parziale della lotta nonviolenta non è comunque scontato, come del resto non è garantita la vittoria con la lotta armata.

Le condizioni per il successo, secondo Gene Sharp, sono:

- la elaborazione di una strategia adeguata;
- la preparazione dell'azione nonviolenta;
- l'addestramento della popolazione o di gruppi specifici;
- l'esistenza di una leadership autorevole, civile e religiosa;
- la capacità di sopportare le sofferenze e lo spirito di sacrificio;
- l'autodisciplina e la perseveranza nell'azione.

LA DIFESA CIVILE

A questi problemi può dare una soluzione la Difesa Civile (difesa non armata), denominata in Italia Difesa Popolare Nonviolenta (DPN), la cui attuazione è conforme all'art. 52 della Costituzione e la cui sperimentazione è prevista dall'art. 8 della legge 230 del 1998 sull'obbligazione di coscienza e sul servizio civile, sinora non realizzata.

La Difesa Civile è una forma di difesa non militare, che consiste in strategie, tecniche ed azioni attuate dalla popolazione o da gruppi specializzati in caso di aggressione militare esterna (invasione) o di una involuzione autoritaria interna (colpo di Stato) allo scopo di difendere l'indipendenza, la libertà e le istituzioni democratiche del proprio Paese.

La Difesa Civile si basa: sul coinvolgimento nella

L'ANTI-TRISTE E LA LOTTA AI CARTELLI

Si ha la costituzione di un gruppo di industriali, commercianti, agricoltori, pubblicitari, editori, banchieri, finanziari o comunque produttori, speculatori, professionisti, gestori di servizi, si associano per creare, gestire, difendere posizioni dominanti.

Scopo della costituzione di questi accordi è accrescere i vantaggi economici, o comunque di potere, a scapito e spese della comunità. Il fenomeno fu avvertito già all'inizio del secolo da una dottrina su cui si sarebbe fondata e sviluppata la moderna concezione della democrazia, di libertà economica e di circolo delle merci, delle idee degli uomini. Se si dovessero elencare tutte le citazioni di Adam Smith o degli altri padri dell'economia, filosofi e politici delle moderne forme di organizzazioni liberali, non basterebbe lo spazio qui a disposizione.

Se però l'esigenza di difendere la libertà da simili concentrazioni di potere è prestante avvertita nei luoghi e nei tempi, anche se il problema era visto, è anche vero che, mancando tale sensibilità, è sempre mancata la spinta a difendersi dalle coalizioni di potenti. Non è concepibile una lotta ai cartelli nei Paesi che già erano colonie o comunque non liberi.

Anche nei Paesi che sono ancora proclamati liberi, avanzati nel riscatto economico e sociale, spesso questa sensibilità non c'è stata e è stata scarsa. La rilevanza economica dei cartelli

infine varia da Paese a Paese in base alla severità delle forze di contrasto) e da settore a settore.

È tipico dei cartelli di costituire gruppi di aziende che si propongono di controllare una posizione dominante sul mercato con una disciplina scrupolosa da parte degli associati.

In Italia il compito di contrastare lo strapotere dei cartelli è affidato alla più scomoda, potente e autonoma autorità, quella retta da cinque anni da Giuseppe Tesarò con cui collaborano tre validi magistrati.

È stato rilevato e denunciato l'abuso di posizione dominante di imprenditori pubblici e privati fra i più potenti del Paese: Mediobanca e Le Generali, la Telecom e l'Omnitel, l'Alitalia, le principali aziende farmaceutiche, assicurative e petrolifere, il mondo dei servizi, la concentrazione pubblicitaria televisiva.

Si dice che il Quirinale veda con simpatia l'attività dell'antitrust e ciò depone a favore della sensibilità del Presidente della Repubblica che è in sintonia con la parte più avanzata e informata del Paese.

Questo istituto naturalmente crea inimicizie, e per fare qualche esempio, l'ex-on. Paolo Bonaiuti ha denunciato il garante di "frenare la crescita delle imprese", mentre il ministro Maurizio Gasparri ha dichiarato che "va oltre i limiti" l'Interno con il suo provvedimento di remore sulle sentenze del TAR e del Consiglio di Stato. Non sono mancate le sconfitte come l'annullamento del multa di 500 miliardi delle vecchie lire, inflitto all'ENI alla testa di un cartello sui prezzi della benzina.

Però l'antitrust non si scoraggia e non disarma e ha chiesto al Governo di tener presente che negli USA la legge prevede una multa pari al 30% del fatturato manovrato, mentre in Italia si arriva a un massimo del 10% di rata applicazione e che assolutamente deve essere aumentato.

L'antitrust italiano gode dell'appoggio di Mario Monti, Commissario alla Concorrenza di Bruxelles il cui incarico sta per scadere e difficilmente avrà l'appoggio dell'attuale Governo per tutti i cittadini.

Ciò che è grave è che l'invadenza dei cartelli e la gravità dei danni inflitti alla comunità non vengono avvertiti dalla nostra opinione pubblica, specie a causa di censure nell'informazione, ma anche di autocensura e di incapacità culturale di rilevare la gravità del fenomeno.

È una continua erosione delle basi democratiche della nostra convivenza: essa produce assuefazione e infine l'accettazione esplicita di tutte le prevaricazioni.

In un Paese dove ci fosse più senso dello Stato, tutti dovrebbero avvertire il dovere di far sentire la propria voce per la difesa e il potenziamento di un istituto proposto alla difesa di tutti i cittadini da prevaricazioni odiose.

Salone DELLA MONTAGNA

Si terrà dal 19 al 20 ottobre, al Lingotto Fiere di Torino, la 40° edizione del Salone Europeo della Montagna, che quest'anno si svolgerà insieme a "Parchi del 2000" (mostra mercato europeo delle aree protette) e alla rassegna "Ability TechLife".

Il Salone della Montagna è da molti anni un polo di attrazione sia per gli operatori del settore, che per i fruitori del mondo alpino. Lo testimoniano le presenze, nell'ultima edizione di 200 persone su oltre 40 mila mq di esposizione e di oltre 42 mila visitatori.

Nel corso della prossima edizione, grazie anche alla collaborazione con "Parchi del 2000", sarà possibile conoscere i prodotti che traggono origine dalla montagna e le attività effettuate in queste zone. Verranno inoltre presentate le offerte turistiche, le proposte culturali e tutte le possibilità di cui la montagna dispone per un vacanza all'insegna dello sport e della natura.

Giorgio Di Gregorio

PROGETTI DI LEGGE SU LIBERTÀ RELIGIOSA

(segue da pag. 2)

l'orientamento del relatore Biondetti. (Confronti, aprile 2003, pag. 4; Domenico Maselli, Quelle leggi negate).

Sono l'on. Marcello Pacciari (La Stampa) e l'on. Forza Italia - (La Stampa di Torino, 19 maggio '03) il punto debole del progetto Maselli non pare che sia un punto proprio del Governo, consisterebbe in un'eccessiva fiducia accordata al criterio di libertà. La facilitazione dell'accesso alle Intese finirebbe col renderle inutili e col garantire tutto in base alla semplice legge ordinaria.

Un garantismo liberale non si può avere che nel modo il cattolicesimo - unica religione identitaria, secondo l'onorevole Pacciari, deve essere riconosciuta come religione dello Stato. In questo modo il cattolicesimo - unica religione identitaria, secondo l'onorevole Pacciari, deve essere riconosciuta come religione dello Stato. In questo modo il cattolicesimo - unica religione identitaria, secondo l'onorevole Pacciari, deve essere riconosciuta come religione dello Stato.

Si dice che il Quirinale veda con simpatia l'attività dell'antitrust e ciò depone a favore della sensibilità del Presidente della Repubblica che è in sintonia con la parte più avanzata e informata del Paese.

Questo istituto naturalmente crea inimicizie, e per fare qualche esempio, l'ex-on. Paolo Bonaiuti ha denunciato il garante di "frenare la crescita delle imprese", mentre il ministro Maurizio Gasparri ha dichiarato che "va oltre i limiti" l'Interno con il suo provvedimento di remore sulle sentenze del TAR e del Consiglio di Stato. Non sono mancate le sconfitte come l'annullamento del multa di 500 miliardi delle vecchie lire, inflitto all'ENI alla testa di un cartello sui prezzi della benzina.

Però l'antitrust non si scoraggia e non disarma e ha chiesto al Governo di tener presente che negli USA la legge prevede una multa pari al 30% del fatturato manovrato, mentre in Italia si arriva a un massimo del 10% di rata applicazione e che assolutamente deve essere aumentato.

L'antitrust italiano gode dell'appoggio di Mario Monti, Commissario alla Concorrenza di Bruxelles il cui incarico sta per scadere e difficilmente avrà l'appoggio dell'attuale Governo per tutti i cittadini.

Ciò che è grave è che l'invadenza dei cartelli e la gravità dei danni inflitti alla comunità non vengono avvertiti dalla nostra opinione pubblica, specie a causa di censure nell'informazione, ma anche di autocensura e di incapacità culturale di rilevare la gravità del fenomeno.

È una continua erosione delle basi democratiche della nostra convivenza: essa produce assuefazione e infine l'accettazione esplicita di tutte le prevaricazioni.

In un Paese dove ci fosse più senso dello Stato, tutti dovrebbero avvertire il dovere di far sentire la propria voce per la difesa e il potenziamento di un istituto proposto alla difesa di tutti i cittadini da prevaricazioni odiose.

Salone DELLA MONTAGNA

Si terrà dal 19 al 20 ottobre, al Lingotto Fiere di Torino, la 40° edizione del Salone Europeo della Montagna, che quest'anno si svolgerà insieme a "Parchi del 2000" (mostra mercato europeo delle aree protette) e alla rassegna "Ability TechLife".

Il Salone della Montagna è da molti anni un polo di attrazione sia per gli operatori del settore, che per i fruitori del mondo alpino. Lo testimoniano le presenze, nell'ultima edizione di 200 persone su oltre 40 mila mq di esposizione e di oltre 42 mila visitatori.

Nel corso della prossima edizione, grazie anche alla collaborazione con "Parchi del 2000", sarà possibile conoscere i prodotti che traggono origine dalla montagna e le attività effettuate in queste zone. Verranno inoltre presentate le offerte turistiche, le proposte culturali e tutte le possibilità di cui la montagna dispone per un vacanza all'insegna dello sport e della natura.

Giorgio Di Gregorio

Salone DELLA MONTAGNA

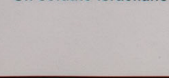
Si terrà dal 19 al 20 ottobre, al Lingotto Fiere di Torino, la 40° edizione del Salone Europeo della Montagna, che quest'anno si svolgerà insieme a "Parchi del 2000" (mostra mercato europeo delle aree protette) e alla rassegna "Ability TechLife".

Il Salone della Montagna è da molti anni un polo di attrazione sia per gli operatori del settore, che per i fruitori del mondo alpino. Lo testimoniano le presenze, nell'ultima edizione di 200 persone su oltre 40 mila mq di esposizione e di oltre 42 mila visitatori.

Nel corso della prossima edizione, grazie anche alla collaborazione con "Parchi del 2000", sarà possibile conoscere i prodotti che traggono origine dalla montagna e le attività effettuate in queste zone. Verranno inoltre presentate le offerte turistiche, le proposte culturali e tutte le possibilità di cui la montagna dispone per un vacanza all'insegna dello sport e della natura.

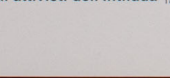
Giorgio Di Gregorio

Un soldato israeliano conduce in carcere alcuni attivisti dell'Intifada

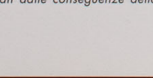


(dal giornale inglese "THE GUARDIAN")

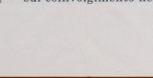
Un soldato israeliano conduce in carcere alcuni attivisti dell'Intifada



Un soldato israeliano conduce in carcere alcuni attivisti dell'Intifada



Un soldato israeliano conduce in carcere alcuni attivisti dell'Intifada



Al dottor Kelly vittima delle armi di distruzione di massa

Delcembra

Omaggio di Blair a David Kelly

Al dottor Kelly vittima delle armi di distruzione di massa

Delcembra

Omaggio di Blair a David Kelly

PROGETTI DI LEGGE SU LIBERTÀ RELIGIOSA

(segue da pag. 2)

l'orientamento del relatore Biondetti. (Confronti, aprile 2003, pag. 4; Domenico Maselli, Quelle leggi negate).

Sono l'on. Marcello Pacciari (La Stampa) e l'on. Forza Italia - (La Stampa di Torino, 19 maggio '03) il punto debole del progetto Maselli non pare che sia un punto proprio del Governo, consisterebbe in un'eccessiva fiducia accordata al criterio di libertà. La facilitazione dell'accesso alle Intese finirebbe col renderle inutili e col garantire tutto in base alla semplice legge ordinaria.

Un garantismo liberale non si può avere che nel modo il cattolicesimo - unica religione identitaria, secondo l'onorevole Pacciari, deve essere riconosciuta come religione dello Stato. In questo modo il cattolicesimo - unica religione identitaria, secondo l'onorevole Pacciari, deve essere riconosciuta come religione dello Stato.

Si dice che il Quirinale veda con simpatia l'attività dell'antitrust e ciò depone a favore della sensibilità del Presidente della Repubblica che è in sintonia con la parte più avanzata e informata del Paese.

Questo istituto naturalmente crea inimicizie, e per fare qualche esempio, l'ex-on. Paolo Bonaiuti ha denunciato il garante di "frenare la crescita delle imprese", mentre il ministro Maurizio Gasparri ha dichiarato che "va oltre i limiti" l'Interno con il suo provvedimento di remore sulle sentenze del TAR e del Consiglio di Stato. Non sono mancate le sconfitte come l'annullamento del multa di 500 miliardi delle vecchie lire, inflitto all'ENI alla testa di un cartello sui prezzi della benzina.

Però l'antitrust non si scoraggia e non disarma e ha chiesto al Governo di tener presente che negli USA la legge prevede una multa pari al 30% del fatturato manovrato, mentre in Italia si arriva a un massimo del 10% di rata applicazione e che assolutamente deve essere aumentato.

L'antitrust italiano gode dell'appoggio di Mario Monti, Commissario alla Concorrenza di Bruxelles il cui incarico sta per scadere e difficilmente avrà l'appoggio dell'attuale Governo per tutti i cittadini.

Ciò che è grave è che l'invadenza dei cartelli e la gravità dei danni inflitti alla comunità non vengono avvertiti dalla nostra opinione pubblica, specie a causa di censure nell'informazione, ma anche di autocensura e di incapacità culturale di rilevare la gravità del fenomeno.

È una continua erosione delle basi democratiche della nostra convivenza: essa produce assuefazione e infine l'accettazione esplicita di tutte le prevaricazioni.

In un Paese dove ci fosse più senso dello Stato, tutti dovrebbero avvertire il dovere di far sentire la propria voce per la difesa e il potenziamento di un istituto proposto alla difesa di tutti i cittadini da prevaricazioni odiose.

Salone DELLA MONTAGNA

Si terrà dal 19 al 20 ottobre, al Lingotto Fiere di Torino, la 40° edizione del Salone Europeo della Montagna, che quest'anno si svolgerà insieme a "Parchi del 2000" (mostra mercato europeo delle aree protette) e alla rassegna "Ability TechLife".

Il Salone della Montagna è da molti anni un polo di attrazione sia per gli operatori del settore, che per i fruitori del mondo alpino. Lo testimoniano le presenze, nell'ultima edizione di 200 persone su oltre 40 mila mq di esposizione e di oltre 42 mila visitatori.

Nel corso della prossima edizione, grazie anche alla collaborazione con "Parchi del 2000", sarà possibile conoscere i prodotti che traggono origine dalla montagna e le attività effettuate in queste zone. Verranno inoltre presentate le offerte turistiche, le proposte culturali e tutte le possibilità di cui la montagna dispone per un vacanza all'insegna dello sport e della natura.

Giorgio Di Gregorio

Salone DELLA MONTAGNA

Si terrà dal 19 al 20 ottobre, al Lingotto Fiere di Torino, la 40° edizione del Salone Europeo della Montagna, che quest'anno si svolgerà insieme a "Parchi del 2000" (mostra mercato europeo delle aree protette) e alla rassegna "Ability TechLife".

Il Salone della Montagna è da molti anni un polo di attrazione sia per gli operatori del settore, che per i fruitori del mondo alpino. Lo testimoniano le presenze, nell'ultima edizione di 200 persone su oltre 40 mila mq di esposizione e di oltre 42 mila visitatori.

Nel corso della prossima edizione, grazie anche alla collaborazione con "Parchi del 2000", sarà possibile conoscere i prodotti che traggono origine dalla montagna e le attività effettuate in queste zone. Verranno inoltre presentate le offerte turistiche, le proposte culturali e tutte le possibilità di cui la montagna dispone per un vacanza all'insegna dello sport e della natura.

Giorgio Di Gregorio

